



Incontro dei Presidenti delle Commissioni per gli affari europei dei Parlamenti nazionali con la Commissaria europea per l'energia, Kadri Simson

Il 9 novembre prossimo si svolgerà, in videoconferenza, l'incontro informale tra la Commissaria dell'Unione europea per l'energia, Kadri Simson, e i Presidenti delle Commissioni per gli affari europei dei Parlamenti nazionali.

Secondo quanto risulta dalla lettera di invito, la discussione dovrebbe riguardare una giusta e bilanciata transizione energetica, alla luce del pacchetto "Pronti per il 55%" (*Fit for 55%*), nonché altre questioni di attualità nell'ambito delle competenze della Commissaria.

LE COMPETENZE DELLA COMMISSARIA

[Kadri Simson](#), di nazionalità estone, riveste il ruolo di Commissaria per l'energia all'interno della [Commissione von der Leyen](#).

Già a dicembre 2019, nella [lettera di incarico](#) indirizzata ad inizio mandato, la presidente von der Leyen aveva messo in luce da un lato la primaria importanza, per gli Europei, di avere accesso a energia conveniente, sicura, affidabile e pulita, e dall'altro il ruolo centrale che l'energia stessa avrebbe svolto nel [Green deal europeo](#).

Coerentemente con tale premessa, il **mandato** della commissaria Simson comprende le seguenti, principali questioni:

1. sviluppare un **mercato europeo dell'energia** integrato, interconnesso e adeguatamente funzionante;
2. assicurare la rapida attuazione della legislazione in materia di **efficienza energetica** e di **rinnovabili**;
3. attuare il **Green deal europeo** nel settore dell'energia;
Il *Green Deal* è la strategia di crescita dell'UE per un'Europa climaticamente neutra entro il 2050. È una tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE: un obiettivo di riduzione sostanziale delle emissioni (di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990) da realizzare con un approccio integrato, trasformando le problematiche climatiche e le sfide ambientali in opportunità e puntando a una transizione equa e inclusiva. Per dettagli sull'attuazione del Green deal in campo energetico, si rinvia al paragrafo dedicato.
4. rispettare il principio di "**efficienza energetica innanzitutto**", migliorando la performance energetica degli edifici e la percentuale delle ristrutturazioni;
5. promuovere **energia pulita** e le fonti di energia rinnovabile;
6. aumentare gli **investimenti** in energia pulita;
7. sostenere l'**integrazione** dei settori dell'elettricità, del riscaldamento, del trasporto e dell'industria;
8. diversificare le **fonti di approvvigionamento** a prezzi competitivi;
9. rafforzare ulteriormente la sicurezza e le garanzie dell'**energia nucleare** durante il processo di dismissione del nucleare stesso;
10. sviluppare il **Fondo di transizione giusta** a sostegno delle regioni maggiormente colpite dalla transizione energetica.

Il "[Just Transition Fund](#)", istituito nell'ambito della politica di coesione e attuato in regime di gestione concorrente, concede sovvenzioni a favore della diversificazione economica dei territori maggiormente colpiti dalla transizione climatica nonché della riqualificazione professionale e dell'inclusione attiva di lavoratori e persone in cerca di lavoro. Offre sostegno a tutti gli Stati membri ([regolamento \(UE\) 2021/1056](#)) sulla base di piani territoriali per la transizione giusta, elaborati dagli Stati membri e approvati dalla Commissione europea;

11. potenziare il ruolo dei consumatori.

IL PACCHETTO “PRONTI PER IL 55%” (FIT FOR 55%)

La transizione energetica è un elemento cruciale per il traguardo della **neutralità climatica dell'UE** entro il **2050**, ossia dell'equilibrio tra le emissioni e assorbimenti di gas ad effetto serra, fissato dalla Commissione europea con il [Green Deal](#), presentato l'11 dicembre 2019. L'obiettivo della decarbonizzazione entro la metà del secolo è stato confermato dal **Consiglio europeo del 12 e 13 dicembre 2019** e dall'approvazione della normativa europea sul clima.

Con l'approvazione della **legge europea per il clima** (regolamento (UE) [2021/1119](#) del 30 giugno 2021), l'Unione europea ha istituito un quadro per la **riduzione** graduale e **irreversibile** delle **emissioni antropogeniche** di gas a effetto serra e l'**aumento degli assorbimenti dai pozzi** regolamentati nel diritto dell'Unione.

La legge ha reso vincolante per l'Ue e per gli Stati membri il traguardo, fissato dal *Green Deal*, **dell'azzeramento delle emissioni nette** e del raggiungimento della **neutralità climatica entro il 2050**.

Il regolamento ha inoltre fissato il nuovo **obiettivo intermedio** di decremento delle emissioni al **2030** (rispetto ai livelli del 1990), impegnando **collettivamente** gli Stati membri a **ridurre le emissioni nette di gas serra** di almeno il **55%**. Il successivo obiettivo al **2040** sarà individuato dalla Commissione europea con una proposta legislativa entro i sei mesi successivi al primo bilancio globale previsto dall'Accordo di Parigi nel 2023. Entro il 30 settembre 2023, e successivamente ogni cinque anni, la Commissione europea valuterà i progressi collettivi compiuti da tutti gli Stati membri verso la neutralità climatica e nell'adattamento e la coerenza delle misure dell'Unione con gli stessi obiettivi.

Il 14 luglio la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte in materia di clima e di energia denominato “**Pronti per il 55%**” (“*Fit for 55%*”), per conseguire i nuovi obiettivi climatici per il decennio in corso. Il pacchetto di proposte legislative è accompagnato dalla [comunicazione "Pronti per il 55 %: realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica"](#), che ne inquadra il contenuto.

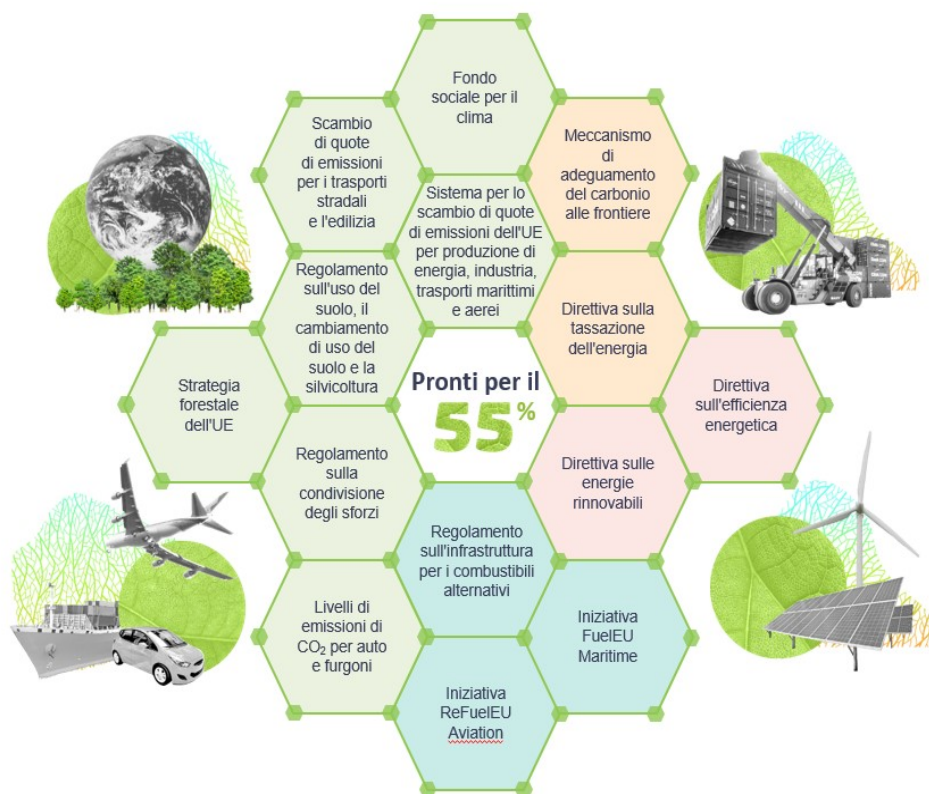
Le **proposte, nuove e di revisione della normativa vigente**, intervengono su numerosi settori: dalla riforma del sistema di scambio di quote di emissioni (ETS) e della normativa sulle energie rinnovabili e sull'efficienza energetica, fino all'introduzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e all'istituzione di un Fondo sociale per il clima.

Le proposte del pacchetto nei prossimi mesi saranno all'esame del Parlamento e del Consiglio. La Presidenza slovena del Consiglio dell'UE è orientata a fare il punto sullo stato di avanzamento dei lavori a dicembre.

Il [6 ottobre 2021](#), nel corso del Consiglio dei ministri Ambiente, ha avuto luogo un primo scambio di opinioni sulla strategia forestale per il 2030 e su alcuni atti del pacchetto. Nella stessa data il Consiglio dei ministri Ambiente ha adottato [conclusioni](#) in vista della **26ma Conferenza delle parti (COP26)** della **Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (UNFCC)**, in corso a Glasgow, (31 ottobre-12 novembre) in cui ricorda che l'UE ha presentato un ambizioso aggiornamento del proprio **contributo determinato a livello nazionale**, impegnandosi a ridurre le

proprie emissioni nette di almeno il 55 % entro il 2030. Nelle conclusioni si sottolinea che questo impegno sarà attuato sulla base delle proposte legislative del pacchetto "Fit for 55".

Nel grafico in basso sono inquadrare le principali proposte normative del pacchetto, seguito a pochi giorni di distanza dalla presentazione della citata [Strategia forestale per il 2030](#).



Di seguito una breve disamina dei principali aspetti delle proposte del pacchetto, a partire da quelle che interessano direttamente il settore energetico. Secondo stime della Commissione la **produzione e il consumo di energia** sono responsabili del **75% delle emissioni di gas ad effetto serra** dell'UE.

MODIFICA DELLA DIRETTIVA SULL'EFFICIENZA ENERGETICA

La [proposta della Commissione](#) è volta a modificare la direttiva sull'efficienza energetica per innalzare l'obiettivo di riduzione del consumo di energia per il 2030 (attualmente fissato al 32,5%) portandolo a **-39%** per il consumo di **energia primaria** e **-36%** per il consumo di **energia finale** rispetto alle proiezioni dello scenario di riferimento del 2007 per il 2030.

Gli **Stati membri** dovranno **risparmiare** sul consumo finale di energia di almeno l'**1,5%** (rispetto all'attuale 0,8%) ogni anno dal 2024 al 2030.

Obblighi specifici di riduzione dei consumi sono previsti per il **settore pubblico** (amministrazione, trasporti, istruzione, servizi sanitari, illuminazione stradale, ecc.) che dovrà ridurre i consumi dell'**1,7%** ogni anno. La proposta prevede anche che gli Stati membri procedano ogni anno alla **riqualificazione energetica** di almeno il **3%** degli edifici della **pubblica amministrazione**.

Gli Stati membri dovrebbero garantire la destinazione di una quota specifica del **risparmio energetico** ai **consumatori vulnerabili** e alle persone colpite dalla povertà energetica.

MODIFICA DELLA DIRETTIVA SULLE ENERGIE RINNOVABILI

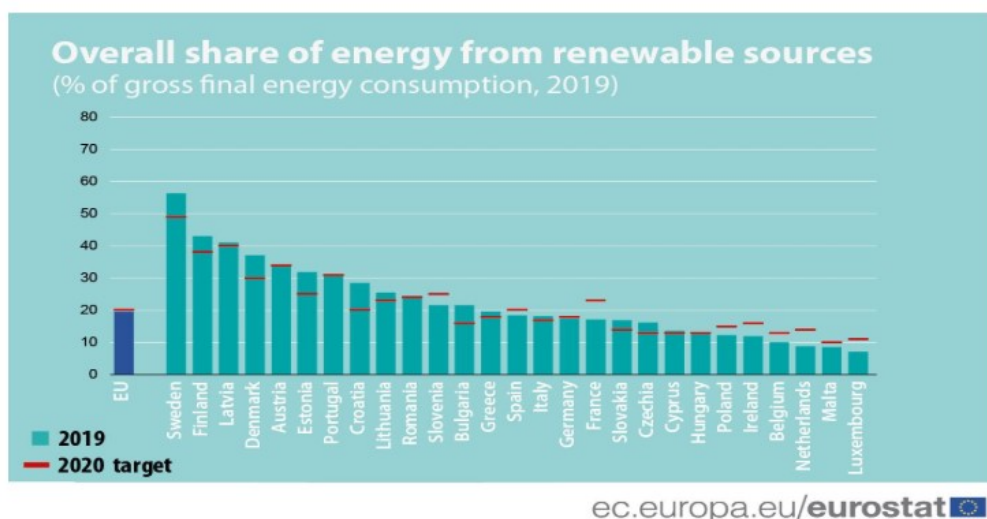
La [proposta](#) della Commissione, che modifica la direttiva sulle fonti di energia rinnovabili, è volta ad incrementarne la quota nel sistema energetico dell'Unione portandola ad **almeno il 40%** del consumo finale lordo di energia **entro il 2030** (contro il 32% previsto dalla vigente direttiva [UE 2018/2001](#), c.d. REDII).

La proposta detta, tra l'altro, disposizioni specifiche in relazione a diversi settori:

- **trasporti**: le emissioni dovranno essere ridotte di almeno il **13%** entro il 2030; i **biocarburanti avanzati** dovranno aumentare progressivamente fino al **2,2%** nel 2030 e i **combustibili rinnovabili di origine non biologica** fino al **2,6%**;
- **edilizia**: fissa al **49%** entro il 2030 l'obiettivo di utilizzo delle fonti di energia rinnovabile negli edifici;
- **industria**: introduce un obiettivo indicativo di **aumento medio annuo** delle **rinnovabili** dell'**1,1%** e un **obiettivo vincolante** del 50% per i **combustibili rinnovabili di origine non biologica** utilizzati come materia prima o come vettore energetico (combustibili derivanti da fonti rinnovabili diverse dalla biomassa);
- **biomasse**: prevede l'**eliminazione**, con alcune eccezioni, del **sostegno alla produzione di energia elettrica da biomasse** a partire **dal 2026**;
- **sistema elettrico**: prevede misure per migliorare l'integrazione delle rinnovabili in rete.

Il grafico che segue, elaborato da Eurostat in base ai dati più recenti, evidenzia che nel 2019 l'UE nel suo complesso e la maggior parte degli Stati membri erano sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo legato alle fonti di energia rinnovabile per il 2020, anche grazie all'abbassamento dei prezzi in tecnologie come l'eolico e il solare nel corso degli anni. L'Italia aveva già superato l'obiettivo assegnato.

Quota complessiva di energia da fonti rinnovabili (percentuale sul consumo finale lordo, 2019) Fonte: Eurostat



La [Relazione sullo stato dell'Unione dell'energia per il 2021](#) (vedi *infra*) evidenzia che nel 2020 le **energie rinnovabili** hanno superato i combustibili fossili diventando la **prima fonte energetica nell'UE** e generando il 38% dell'energia elettrica rispetto al 37% del fossile (il restante 25% deriva dal nucleare).

LA REVISIONE DELLA TASSAZIONE DEI PRODOTTI ENERGETICI

La Commissione europea propone di rivedere le norme armonizzate in materia di tassazione dell'energia stabilita dalla [direttiva 2003/96/CE](#), non più in linea con gli obiettivi in materia di clima ed energia dell'UE.

La [proposta](#) della Commissione prevede il passaggio ad una **tassazione** basata su aliquote fissate in relazione alle **prestazioni ambientali**, anziché sul volume dei consumi. In particolare, secondo tale classificazione, i combustibili fossili convenzionali, quali il gasolio e la benzina, dovrebbero essere tassati applicando l'aliquota massima, mentre l'**aliquota più bassa** si applicherà all'**elettricità**, indipendentemente dal suo uso, ai **biocarburanti avanzati**, ai **bioliquidi**, ai **biogas** e all'**idrogeno** da fonti rinnovabili.

La Commissione prevede inoltre di **porre fine** alle attuali **esenzioni** di alcuni prodotti, ad esempio il cherosene utilizzato come carburante nell'industria aeronautica. Per questi carburanti dovrebbero essere introdotte aliquote destinate ad aumentare progressivamente nell'arco di un decennio, mentre i combustibili sostenibili dovrebbero beneficiare di un'aliquota pari a zero per promuoverne l'utilizzo.

La proposta prevede la possibilità per gli Stati membri di introdurre **esenzioni** rivolte alle **famiglie vulnerabili** e in situazioni di **precarità energetica** rispetto alla tassazione sulla fornitura di **combustibili per il riscaldamento** e di **elettricità** sostenendole nella transizione.

IL MECCANISMO DI ADEGUAMENTO DEL CARBONIO ALLE FRONTIERE (CBAM)

Il pacchetto comprende l'introduzione di un [meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere](#) (*Carbon Border Adjustment Mechanism* - CBAM) per prevenire il rischio di rilocalizzazione delle emissioni.

Il nuovo strumento fisserà un **prezzo del carbonio per le importazioni**, salvaguardando la competitività dei produttori dell'UE e contribuendo ad una diminuzione globale delle emissioni. Il meccanismo integrerà l'ETS e sarà basato su un sistema di **certificati delle emissioni incorporate nei prodotti**.

Il meccanismo prevede che gli importatori dell'UE acquistino **certificati di carbonio** corrispondenti a quanto sarebbe stato pagato se le merci fossero state prodotte secondo le norme dell'UE in materia di fissazione del prezzo del carbonio. Il loro prezzo sarà calcolato in base al **prezzo medio settimanale** di vendita all'asta delle **quote EU ETS** espresso in €/tonnellata di CO₂ emesso. Il meccanismo si applicherà inizialmente alle importazioni di: **cemento, ferro e acciaio, alluminio, fertilizzanti e energia elettrica**. Il meccanismo dovrebbe progressivamente costituire un'alternativa all'assegnazione di quote gratuite di emissioni nell'ambito del sistema ETS.

Secondo la proposta, e in linea con l'accordo raggiunto in sede di approvazione del bilancio pluriennale 2021-2027, i proventi generati dal meccanismo dovrebbero costituire una **risorsa propria** per il bilancio dell'UE.

REVISIONE DEL SISTEMA DI SCAMBIO DI QUOTE DI EMISSIONI DELL'UE (ETS)

Il sistema di scambio di quote di emissioni dell'Unione europea (*Emission trading system* – [ETS](#)) fissa un tetto, diminuito periodicamente tramite un **fattore di riduzione lineare**, alla quantità di gas ad effetto serra che possono essere emessi ogni anno. Il sistema si applica ai settori della **produzione di energia elettrica**, dell'**industria ad alta intensità energetica**, e del trasporto aereo all'interno dell'Unione. I soggetti regolamentati acquistano o ricevono gratuitamente quote di emissioni che a fine anno devono corrispondere con le emissioni effettive. Se un soggetto riduce le proprie emissioni può vendere le quote eccedenti. Una **riserva stabilizzatrice del mercato**, introdotta nel 2019, regola

gli eccessi di quote evitando deprezzamenti del carbonio che potrebbero compromettere l'efficacia del sistema.

Secondo la Commissione europea, a legislazione invariata, i settori ricompresi nel sistema ETS ridurrebbero le proprie emissioni del 51% rispetto al 2005. Un risultato superiore all'obiettivo oggi vigente per il 2030 (-43%), ma insufficiente a raggiungere il nuovo *target* fissato dalla legge europea per il clima.

La [proposta di riforma](#) della Commissione è, pertanto, volta a ridurre le emissioni dei settori interessati dall'ETS del **61% rispetto al 2005 entro il 2030**, a tal fine prevedendo tra l'altro:

- la riduzione del numero di quote emesse nell'ambito del sistema attraverso l'aumento del fattore di **riduzione annuale al 4,2%** (contro l'attuale 2,2%);
- la graduale **inclusione**, dal 2023, nel sistema ETS del **trasporto marittimo**, che interesserà le navi superiori alle 5.000 tonnellate, le tratte intra-UE e il 50% delle emissioni prodotte nelle tratte in arrivo o in partenza da porti dell'UE;
- la creazione dal 2026 di un **sistema di scambio di quote separato** per gli **edifici** e il **trasporto su strada**, che sarebbe rivolto ai fornitori di combustibili e sarebbe preceduto dalla istituzione del **Fondo sociale per il clima**, cui sarebbe destinata una parte dei proventi;
- la **progressiva riduzione delle assegnazioni gratuite** subordinandole a interventi di decarbonizzazione e all'adozione di tecnologie a basse emissioni;
- l'**eliminazione delle assegnazioni gratuite** nei settori coperti dal **meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere** di nuova introduzione;
- l'incremento del **Fondo per l'innovazione** e del **Fondo di Modernizzazione**, alimentati con parte dei proventi delle aste e volti rispettivamente a sostenere l'innovazione tecnologica mirata alla neutralità climatica e a **promuovere interventi a sostegno della transizione energetica** in taluni paesi.

La riforma del sistema ETS prevede, inoltre, che gli **Stati membri** utilizzino tutti i **proventi**, nella misura in cui non sono attribuiti al bilancio dell'Unione, per scopi legati alla **questione climatica**.

La riforma è accompagnata da un intervento sulla [riserva stabilizzatrice del mercato](#), volto a prevedere il **mantenimento fino alla fine del 2030 dei parametri attuali** (tasso di immissione del 24% e quantitativo minimo da mettere in riserva di 200 milioni di quote), mentre la normativa vigente ne limiterebbe l'operatività solo fino alla fine del 2023.

REVISIONE DEL REGOLAMENTO SU EMISSIONI RISULTANTI DA USO DEL SUOLO, SILVICOLTURA E AGRICOLTURA (LULUCF)

Secondo la Commissione, il settore combinato **dell'uso del suolo, della silvicoltura e dell'agricoltura** (LULUCF-*Land use, Land Use Change and Forestry*), che comprende anche emissioni diverse dalla CO₂, come quelle derivanti dall'allevamento del bestiame o dall'uso di fertilizzanti, dovrebbe diventare **climaticamente neutro** entro il **2035**, compensando le proprie emissioni con gli assorbimenti e, successivamente, dovrebbe **assorbire emissioni** in misura maggiore di quanta ne emette.

La [proposta della Commissione](#) fissa l'**obiettivo** collettivo dell'Unione di **assorbimenti netti** di gas a effetto serra nel settore pari a **-310 milioni di tonnellate** di CO₂ equivalente entro il **2030** (con un incremento rispetto agli attuali assorbimenti annuali).

L'obiettivo collettivo a livello dell'UE sarà ripartito assegnando agli Stati membri **obiettivi nazionali annuali** per il periodo **dal 2026 al 2030**.

RIFORMA DEL REGIME DI “CONDIVISIONE DEGLI SFORZI” (EFFORT SHARING)

La [proposta](#) mira a modificare il regolamento cosiddetto sulla [condivisione degli sforzi](#) (*Effort sharing regulation* - "ESR", regolamento UE [2018/842](#)), che assegna agli Stati membri **obiettivi vincolanti** di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nei settori non interessati dal sistema ETS: **trasporti** (ad eccezione dell'aviazione e della navigazione non domestica), **edifici**, **agricoltura**, **impianti industriali** (a minore intensità energetica), **rifiuti** o dalla normativa LULUCF sull'uso del suolo.

La proposta presentata dalla Commissione aggiorna l'obiettivo di riduzione dei settori ESR portandolo **complessivamente** ad almeno **-40%** entro il 2030 rispetto al 2005 (contro l'attuale -30%). Gli obiettivi di riduzione assegnati ai singoli Stati membri vanno dal -10% al -50% rispetto ai livelli del 2005.

L'**Italia** dovrebbe passare dall'attuale -33% al **-43,7%**. Il contributo della Germania dovrebbe aumentare dal -38% al -50%, della Francia dal -37% al -47,5%, della Spagna dal -26% al -37,7%.

REVISIONE DELLA DISCIPLINA SULLE EMISSIONI DELLE AUTOVETTURE E DEI VEICOLI NUOVI

La [proposta](#) della Commissione, che è volta a modificare il regolamento [UE 2019/631](#) per ridurre le emissioni di CO₂ di auto e veicoli commerciali leggeri di nuova immatricolazione, prevede che dal 2030 le nuove auto debbano ridurre le proprie emissioni (rispetto ai livelli attuali) del 55% e i veicoli commerciali leggeri del 50%. **Dal 2035** potranno essere immessi in circolazione **solo auto e veicoli commerciali nuovi a emissioni zero**.

Dal 2030 è prevista anche l'**eliminazione degli incentivi** per la diffusione dei veicoli a basse emissioni o emissioni zero e della **deroga** oggi prevista **per i piccoli costruttori** (che producono da 1.000 a 10.000 autovetture o 22.000 veicoli commerciali leggeri nuovi).

Si rammenta che l'articolo 10 del regolamento UE [2019/631](#) prevede che i costruttori c.d. "di nicchia", che realizzano un numero di autovetture nuove o di veicoli commerciali leggeri inferiore, rispettivamente, a 10.000 e a 22.000 ogni anno, possano presentare, ad alcune condizioni, una domanda di deroga rispetto ai limiti di emissioni consentite. Nella proposta della Commissione, la deroga potrebbe essere chiesta solo da produttori che vendono meno di 1.000 vetture ogni anno.

LA STRATEGIA PER LA REALIZZAZIONE DI UN'INFRASTRUTTURA PER I COMBUSTIBILI ALTERNATIVI

La [strategia](#) della Commissione mira ad assicurare la disponibilità di un'infrastruttura capillare per i **combustibili alternativi** in tutta l'Unione europea per il trasporto su strada.

La Commissione stima necessario realizzare **oltre 1 milione di punti di ricarica** entro il **2025** e circa **3,5 milioni** entro il **2030**. Lungo le **autostrade** della **rete TEN-T** dovrebbe essere installata una capacità di almeno **300 kW**, erogata attraverso punti di ricarica rapidi **ogni 60 km** della **rete centrale entro il 2025** e una capacità di **600 kW entro il 2030**. Gli stessi obiettivi dovrebbero essere raggiunti entro il 2030 ed entro il 2035 sulla rete globale TEN-T.

Per i **veicoli pesanti elettrici** la capacità prevista, con punti di ricarica lungo la rete centrale ogni 60 km, è di **1400 kW** entro il **2025** e di **3500 kW** entro il **2030**. Per il rifornimento di **idrogeno** è prevista **una stazione ogni 150 km** lungo la rete centrale TEN-T e in ogni snodo urbano.

Si prevede l'installazione di punti di **somministrazione di energia elettrica** nei **porti** marittimi e delle vie navigabili interne della rete TEN-T e negli **aeroporti** della rete centrale e globale TEN-T.

L'UTILIZZO DI CARBURANTI SOSTENIBILI ALTERNATIVI NEL TRASPORTO AEREO E MARITTIMO

La Commissione intende introdurre [norme armonizzate](#) a livello dell'Unione volte a garantire che negli aeroporti dell'UE vengano introdotte **quote** gradualmente **crescenti** di **carburanti sostenibili per l'aviazione** (*sustainable aviation fuels* – SAF), partendo da un 5% entro il 2030 fino al 63% nel

2050. I carburanti cui si riferisce la proposta sono: **biocarburanti avanzati; carburanti sintetici** prodotti con elettricità verde.

Un'ulteriore [proposta](#) è volta ad **incentivare** l'utilizzo di **combustibili sostenibili** e di **tecnologie a zero emissioni** nel trasporto marittimo. Dalla sua applicazione la Commissione si attende un progressivo calo delle emissioni di CO2 pari al 2% dal 2025, al 6% dal 2030, al 13% dal 2035, al 26% dal 2040, al 59% dal 2045 e al 75% dal 2050.

FONDO SOCIALE PER IL CLIMA

[Una proposta di regolamento](#) prevede l'istituzione di un nuovo Fondo sociale per il clima destinato ad erogare agli Stati membri finanziamenti finalizzati ad aiutare i cittadini a investire nell'efficienza energetica e a mitigare l'impatto sui prezzi della nuova tariffazione del carbonio.

La proposta prevede che ogni Stato membro presenti alla Commissione un **Piano sociale per il clima**. Il Fondo fornirà supporto finanziario agli Stati membri che abbiano sostenuto interventi di: **efficienza energetica, rinnovamento edilizio, mobilità a zero emissioni, riduzione delle emissioni di gas serra e riduzione del numero di famiglie vulnerabili**. Gli **Stati membri** dovranno **contribuire** per almeno il **50%** delle risorse richieste per l'implementazione dei loro Piani.

La Commissione sottolinea che il Fondo sociale per il clima sarà finanziato dal bilancio dell'UE, con il **25%** delle entrate provenienti dallo **scambio di quote di emissione dell'edilizia e dei carburanti per il trasporto su strada**. Stima pertanto di assegnare **72,2** miliardi di euro a prezzi correnti agli Stati membri per il periodo **2025-2032** (23,7 miliardi negli anni 2025-2027 e 48,5 miliardi negli anni 2028-2032), in linea con la revisione della direttiva sul sistema ETS. Ciascuno Stato membro avrà a disposizione un ammontare massimo di risorse, in relazione a parametri quali la percentuale di popolazione a rischio povertà, la popolazione totale e il volume di emissioni. L'**Italia** dovrebbe avere diritto a **7,8 miliardi** di euro, la Germania a 5,9; la Spagna a 7,5 e la Francia a 8.

LA TRANSIZIONE ENERGETICA E L'ATTUAZIONE DEL GREEN DEAL

La comunicazione sul *Green Deal* ha disegnato una **roadmap** basata sulla trasformazione dell'economia e della società in senso ecosostenibile con un ampio spettro di interventi in settori tra i quali figura al primo posto la produzione di energia, seguita dall'industria (inclusa quella edilizia), trasporti e mobilità, agricoltura, gestione dei rifiuti, tutela dell'ambiente e della biodiversità, ricerca.

La Commissione europea ha presentato nel corso del 2020 una serie di documenti strategici per la transizione energetica:

- la [strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico](#), mira a realizzare un **sistema interconnesso** e più efficiente, in grado di **collegare vettori energetici, infrastrutture e settori di consumo diversi**. Le auto elettriche potrebbero essere alimentate dai pannelli solari sui tetti delle abitazioni, le case potrebbero essere riscaldate dal calore generato da vicini impianti produttivi, alimentati a loro volta da idrogeno pulito prodotto grazie all'energia eolica off-shore. La strategia si basa su tre principi: 1) la **circolarità del sistema**, improntata all'efficienza energetica e tale da promuovere il riutilizzo del calore di scarto proveniente da siti industriali o altre fonti; 2) una maggiore **elettrificazione** dei settori d'uso finale (riscaldamento con pompe di calore, veicoli elettrici per i trasporti e diffusione dei punti di ricarica, alimentazione elettrica della produzione industriale); 3) diffusione di **combustibili puliti**, come l'**idrogeno rinnovabile**, i **biocarburanti** e i **biogas** sostenibili;
- la [strategia sull'idrogeno](#), che è volta a favorire la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno, prevede tre fasi: 1) la realizzazione di almeno **6 gigawatt di elettrolizzatori** per l'idrogeno rinnovabile e la produzione fino a un milione di tonnellate (2020-2024); 2) l'utilizzo dell'idrogeno nel sistema energetico integrato, con almeno **40 gigawatt di elettrolizzatori** e la produzione fino a **dieci**

milioni di tonnellate (2025-2030); 3) l'**utilizzo su larga scala** dell'idrogeno in tutti i settori difficili da decarbonizzare (2030-2050);

- la [strategia per l'ondata di ristrutturazioni](#), volta a migliorare le **prestazioni energetiche degli edifici** raddoppiando i tassi di ristrutturazione immobiliare entro il 2030. Oltre al principio dell'efficienza energetica, la strategia è incentrata sulla digitalizzazione e circolarità del settore dell'edilizia, promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio dei materiali. Secondo le stime della Commissione la sua attuazione potrebbe condurre entro alla riqualificazione energetica di 35 milioni di edifici e alla creazione fino a 160.000 nuovi posti di lavoro nel settore edile. Il patrimonio immobiliare nell'UE consuma complessivamente circa il 40% dell'energia e rilascia il 36% delle emissioni di gas serra associate all'energia, ma il tasso di ristrutturazione finalizzata all'efficientamento energetico è inferiore all'1% annuo. Le ristrutturazioni dovrebbero contrastare anche la povertà energetica, che interessa circa 34 milioni di cittadini europei;
- la [strategia dell'UE per le energie rinnovabili offshore](#) con cui la Commissione propone di incrementare il potenziale del settore aumentando la produzione di **energia eolica offshore** dagli attuali 12 GW ad almeno 60 GW entro il 2030, e 300 GW entro il 2050, da integrare con ulteriori 40 GW provenienti da **energia oceanica** e da altre tecnologie emergenti, come l'**eolico** e il **fotovoltaico galleggianti**.

LE PROPOSTE LEGISLATIVE - NUOVE NORME PER LE RETI TRANSEUROPEE DELL'ENERGIA (TEN-E)

La Commissione europea ha adottato una [proposta di revisione delle norme UE sulle reti transeuropee dell'energia \(regolamento TEN-E\)](#), ancora all'esame del Parlamento europeo, per aggiornarle agli obiettivi del *Green Deal* europeo e accompagnare la **modernizzazione delle infrastrutture energetiche** transfrontaliere dell'Unione. Il nuovo regolamento rivisto sosterrà i progetti di interesse comune (PIC), in grado di contribuire alla realizzazione degli obiettivi dell'UE di riduzione delle emissioni e raggiungimento della neutralità climatica, e continuerà a garantire che questi rispondano agli obiettivi di integrazione del mercato, competitività e sicurezza dell'approvvigionamento.

LA PRODUZIONE E LA SOSTENIBILITÀ DELLE BATTERIE

Il 10 dicembre 2020 la Commissione ha presentato una [proposta di regolamento](#) sulle batterie, tuttora all'esame del Parlamento europeo, per sostenere il mercato interno del settore e **ridurre l'impatto ambientale** attraverso disposizioni sulla **sostenibilità, sicurezza, etichettatura**, immissione sul mercato e messa in servizio, nonché per la **raccolta, il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti**.

Lo sviluppo e la produzione di batterie, componente fondamentale per decarbonizzare il settore automobilistico, sono strategici per la transizione verso l'energia pulita. Secondo alcune stime, il percorso verso la decarbonizzazione richiederà un incremento della produzione globale di batterie fino a 19 volte superiore rispetto a quella attuale ([Forum economico mondiale](#)).

LO STATO DELL'UNIONE DELL'ENERGIA PER IL 2021

Il 26 ottobre 2021, la Commissione europea ha fatto il punto sui progressi compiuti dall'UE nella transizione verso l'energia pulita pubblicando la [Relazione sullo stato dell'Unione dell'energia](#), accompagnata da una serie di relazioni di dettaglio: sui [progressi nell'azione per il clima](#), sui progressi nella [competitività delle tecnologie per l'energia pulita](#), sul [mercato del carbonio](#), sulla [qualità dei combustibili](#).

Il documento pone l'accento su alcune tendenze positive, come il sorpasso delle fonti rinnovabili sulle fossili, ma sottolinea che è necessario intensificare gli sforzi per raggiungere il traguardo di riduzione delle emissioni fissato per questo decennio e la neutralità climatica a metà secolo. Secondo la

relazione, **9 Stati membri** hanno già **eliminato** progressivamente il **carbone** e 13 si sono impegnati a fissare una data di eliminazione graduale.

Nel 2020 le **emissioni di gas serra** dell'UE27 sono **diminuite di quasi il 10%** rispetto al 2019, e del 31% rispetto ai livelli del 1990 (*si veda* la citata [relazione sui progressi nell'azione per il clima](#)). Nel 2019 il **consumo di energia primaria** è diminuito dell'**1,9 %** e quello di **energia finale** dello **0,6%** rispetto all'anno precedente, si tratta tuttavia di dati insufficienti per conseguire gli obiettivi dell'UE. Le sovvenzioni ai combustibili fossili sono leggermente diminuite, mentre sono aumentate le sovvenzioni per le energie rinnovabili e per l'efficienza energetica.

I PREZZI DELL'ENERGIA

La recente impennata dei prezzi dell'energia ha dato l'avvio, al livello unionale, a un dibattito sull'impatto previsto sui cittadini, soprattutto i più vulnerabili, e sulle imprese - in particolare le PMI - che cercano di riprendersi dalla pandemia di COVID 19.

Il 13 ottobre 2021 la Commissione europea ha pubblicato una **Comunicazione**, dal titolo "Risposta all'aumento dei prezzi dell'energia: un pacchetto di misure d'intervento e di sostegno" ([COM\(2021\) 660](#)). Nell'affermare che la **transizione verso l'energia pulita** è la migliore assicurazione contro gli aumenti dei prezzi, il documento analizza i motivi del fenomeno e delinea una duplice **risposta**:

- 1) nell'**immediato**, misure *ad hoc* a protezione dei consumatori e delle imprese che non interferiscano con le dinamiche di mercato. Queste ricadrebbero prevalentemente sotto la **responsabilità nazionale**;
- 2) nel **medio termine**, azioni in grado di rendere l'UE più efficiente nell'uso dell'energia, meno dipendente dai combustibili fossili e più resiliente ai picchi dei prezzi. In questo caso sarebbe richiesto un **approccio coordinato** a livello dell'Unione.

Tra le **misure di breve termine**, la Comunicazione elenca:

- in termini di **sostegno al reddito**, specifici contributi temporanei per le categorie più a rischio, misure di salvaguardia per evitare disconnessioni dalla rete elettrica o posticipazione temporanea dei pagamenti;
- dal punto di vista **fiscale**, ridurre la tassazione per la popolazione vulnerabile e considerare l'ipotesi di eliminare dalla bolletta il finanziamento dei regimi di sostegno alle rinnovabili;
- considerare l'introduzione di misure che, se di portata generale, non costituiscono **aiuti di Stato**, quali la riduzione dei costi relativi all'energia per tutti i consumatori finali, aiuti a aziende e industrie o facilitazioni per un accesso più ampio alle rinnovabili;
- incrementare la **sorveglianza del mercato** al livello UE;
- coinvolgere **partner internazionali** in considerazione della natura globale dell'aumento dei prezzi.

Nel **medio termine**, invece, la Commissione afferma l'importanza anche di misure che, pur non avendo un impatto immediato sulla situazione attuale, aumenteranno la preparazione per possibili *shock* futuri, incrementeranno l'integrazione e la resilienza dei mercati. Si preannuncia quindi tra l'altro, al livello UE:

- 1) una serie di azioni volte a assicurare un approccio integrato al livello europeo dello **stoccaggio del gas e dell'energia in generale**, esplorando la possibilità di acquisti congiunti e riserve comuni.

Si evidenzia che in occasione delle comunicazioni rese al [Senato](#) della Repubblica e alla [Camera dei deputati](#) alla vigilia della riunione del Consiglio europeo del 22 e 23 ottobre, il presidente Draghi ha riferito che il Governo italiano ha sollecitato la Commissione a esplorare rapidamente l'opzione di acquisti e stoccaggi congiunti di gas naturale su base volontaria. Le risoluzioni approvate ([6-00198](#) in Senato e [6-00197](#) alla Camera) impegnano, tra l'altro, il Governo a perseguire ogni sforzo a favore di una risposta condivisa e, in particolare, a valutare misure finalizzate a migliorare la capacità di stoccaggio dell'energia, anche con la creazione di una centrale di stoccaggio comune;

- 2) strumenti e iniziative a **supporto di una equa transizione** e della **protezione dei consumatori finali**. A livello dell'Unione si prevede la proposta di una raccomandazione del Consiglio che fornisca agli

Stati membri indicazioni sugli aspetti sociali e lavorativi della transizione verde. Al livello nazionale si propone invece, tra l'altro, di:

- fornire supporto ai consumatori;
 - **nominare un fornitore di ultima istanza**, nel caso di uscita dal mercato o fallimento del fornitore;
- 3) investimenti a larga scala sulle **energie rinnovabili**, che gli Stati membri possono avviare anche attraverso i finanziamenti del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Il 21 e 22 ottobre 2021 il **Consiglio europeo** ha adottato [conclusioni](#) in materia, invitando:

- 1) la Commissione europea a analizzare il funzionamento dei mercati di gas e energia elettrica, valutando ulteriori misure di regolamentazione;
- 2) gli Stati membri e la Commissione a utilizzare al meglio il pacchetto di misure di aiuto a breve termine;
- 3) la Commissione e il Consiglio a prendere in considerazione misure a medio e lungo termine volte a contribuire a un'energia a prezzi abbordabili per le famiglie e le imprese, aumentare la resilienza del sistema UE, provvedere alla sicurezza dell'approvvigionamento e sostenere la transizione verso la neutralità climatica;
- 4) la Banca europea degli investimenti a esaminare come accelerare gli investimenti nella transizione energetica.

I medesimi argomenti sono stati affrontati in una riunione straordinaria del **Consiglio "Energia"** del [26 ottobre](#), durante la quale il pacchetto di misure delineato dalla Commissione è stato accolto con favore. Si è convenuto sulla necessità di **adottare con urgenza misure a breve termine a livello nazionale** e sono state esaminate le **possibili opzioni a medio e lungo termine**.

Nel corso del dibattito alcuni Stati membri hanno messo in rilievo che le politiche in materia di cambiamenti climatici e la transizione verso un'energia pulita sono parte della soluzione, e non la causa, dell'aumento dei prezzi dell'energia. Si è insistito sul fatto che gli investimenti nelle energie rinnovabili, nell'efficienza energetica e nell'integrazione dei sistemi energetici rimangono di importanza fondamentale per aumentare la resilienza dei sistemi energetici dell'UE.

E' stato convenuto di fare nuovamente il punto a **dicembre**, anche in considerazione del fatto che il [16 e 17 dicembre](#) il Consiglio europeo dovrebbe a sua volta rivisitare la questione dei prezzi dell'energia.

XVIII LEGISLATURA – DOSSIER EUROPEO, SENATO N. 140 - DOCUMENTAZIONE PER LE COMMISSIONI, CAMERA N. 40
5 NOVEMBRE 2021

SENATO DELLA REPUBBLICA – SERVIZIO STUDI (☎ 06 6706.2451 - ✉ studi1@senato.it - 🐦 @SR_Studi)
CAMERA DEI DEPUTATI - UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA (☎ 06 6760.2145 - ✉ cd RUE@camera.it)

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.